

Monito al fronte anti-Cpt:  
«Un Centro in ogni Regione  
gestito da enti locali e  
organizzazioni come il Cir»

Ma il direttore del Consiglio  
italiano rifugiati replica:  
«Strutture così non rientrano  
nel mandato del nostro ente»

# Pisanu contro i governatori: Cpt a tutti i costi

«Non sono lager, sanzioni penali a chi si oppone». Vendola: «Il ministro minaccia, altro che dialogo»  
E il fronte del no ai Centri va avanti: l'11 luglio a Bari protesta di 13 presidenti di Regione

di Maristella Iervasi / Roma

**SCONTRO ISTITUZIONALE** Nessuna retromarcia, nonostante il monito di Pisanu alle Regioni: «I Cpt non sono lager. Chi li volesse chiudere violerebbe la legge e si esporrebbe alle conseguenti sanzioni penali». Ma la protesta dei governatori contro i Centri di

permanenza temporanea - ha già una data: l'11 luglio alla Fiera del Levante di Bari. Ed è una battaglia per il rispetto dei diritti umani alla quale hanno già aderito 13 governatori. All'orizzonte, dunque, un vero e proprio scontro istituzionale. Nichi Vendola, governatore della Puglia e promotore dell'iniziativa: «Pisanu sembra sempre più un acchiappa fantasmi: minaccia sanzioni penali ai governatori, perché discutiamo e proponiamo? È diventato un po' curioso questo ministro: un giorno si e l'altro no fa dichiarazioni di guerra, senza alcuna apertura al dialogo». Immigrazione e ordine pubblico. Dopo i tragici fatti di cronaca, il ministro dell'Interno riferisce al Senato: snocciola dati sugli sbarchi nel Mediterraneo («sono dimezzati...»), affronta il problema dei migranti irregolari («infondata l'equazione immigrato uguale criminale»), difende a spada tratta la Bossi-Fini («il governo non intende discostarsi di un passo dalla linea fin qui seguita»), ripone l'accento sull'«uso fraudolento» dell'asilo politico da parte di molti clandestini e sull'«espulsione di massa in Libia» («Offende l'Italia chi parla di deportazioni e lager»). Poi l'«attacco

ai governatori: «Contro i Cpt è in atto da tempo una furibonda campagna politica, condotta da associazioni e gruppi diversi, italiani e stranieri. Non sorprende che in questo clima si siano inseriti eversioni e terroristi. Queste strutture non le ha inventate la Bossi-Fini. Questo governo li ha solo ereditati e migliorati. Chi sopprimendo i Cpt volesse indiscriminatamente aprire le frontiere, deve sapere che così metterebbe l'Italia fuori dagli accordi di Schengen. Nessuno può farsene promotore a cuor leggero, tanto meno se riveste importanti cariche elettive. Non sarò certo io a cercare lo scontro istituzionale. Ma sia chiaro a tutti che non verrò mai meno al dovere di far rispettare la legge e tutelare la sicurezza dei cittadini».

Massimo Brutti, vicepresidente dei senatori Ds e responsabile giustizia del partito: «I diritti umani sono un vincolo non un optional. Riconoscere il fallimento della Bossi-Fini. È vero - sottolinea - che i Cpt sono stati introdotti dalla Turco-Napolitano (la legge sull'immigrazione del centrosinistra, ndr) ma la loro

funzione è stata snaturata». Oggi le persone che non hanno commesso alcun reato vengono private della libertà e trattenute per 60 giorni in queste strutture. E sugli altri punti della relazione Pisanu, Brutti insiste sull'«operazione-verità» per la sicurezza e la criminalità. Perché - sottolinea - il numero dei crimini, come omicidi e rapine, è in forte



Le forze dell'ordine mentre scortano immigrati clandestini al loro arrivo a Lampedusa. Foto di Enza Billeci/Reuters

funzione è stata snaturata». Oggi le persone che non hanno commesso alcun reato vengono private della libertà e trattenute per 60 giorni in queste strutture. E sugli altri punti della relazione Pisanu, Brutti insiste sull'«operazione-verità» per la sicurezza e la criminalità. Perché - sottolinea - il numero dei crimini, come omicidi e rapine, è in forte

aumento «e il Viminale non ha fornito dati precisi». Cpta a tutti i costi? Pisanu è per strutture del genere in ogni Regione, dentro le quali dovrebbero finire anche i richiedenti asilo: «Sono centri indispensabili e alla gestione - ha detto - potrebbero utilemente concorrere anche le autonomie locali e le organizzazioni dotate di

Brutti (Ds): «I diritti umani sono un vincolo non un optional: la Bossi-Fini ha fallito il governo lo ammetta»

specifiche competenze, come l'Organizzazione internazionale per le migrazioni o il Consiglio italiano per i rifugiati» (Cir). Christopher Hein, direttore del Cir: «Nessuna gestione per centri di questa natura. I Cpta sono destinati esclusivamente alle persone in attesa di espulsione e quindi non rientrano nel mandato di un ente come il nostro».

## IMMIGRAZIONE Sbarcano in 500 Cpt di Lampedusa di nuovo al collasso

**LAMPEDUSA** Quasi cinquecento persone sono approdate ieri a Lampedusa dopo l'ennesimo viaggio della speranza. Una scena ripetuta più volte nel corso della giornata, con gli avvistamenti della Guardia Costiera, le imbarcazioni trainate fino a riva, e i migranti rinchiusi nell'unico centro delle Pelagie. Troppi gli arrivi, tuttavia, perché il tanto discusso Cpt di Lampedusa possa contenerli.

E così, dopo la difficile traversata, 650 persone si ritrovano a dividersi in un «centro di ospitalità» che ne potrebbe ospitare 190, risolvendo un polverone di polemiche sulla necessità e la legalità di strutture d'accoglienza che il ministro ritiene indispensabili, ma che grande parte del centrosinistra ritiene essere dei lager. E fino a ieri mattina, paradossalmente, il Cpt di Lampedusa era perfettamente in regola con in numeri, proprio mentre una delegazione di 12 europarlamentari della sinistra unitaria - che chiedono la chiusura del centro - stava visitando la struttura assieme a tre ispettori del ministero dell'Interno, dopo le dure polemiche dei giorni scorsi per la denunciata inaccessibilità delle strutture.

Ma poi è bastata una giornata di arrivi a destabilizzare la situazione. Prima un maxi-sbarco di donne - ottanta, alcune delle quali incinte - giunte poco dopo le 6 di ieri insieme ad una ventina di bambini ancora in fase di svezzamento. Poco dopo, su un'unità della Guardia Costiera, il secondo gruppo, circa 140 immigrati soccorsi mentre ancora si trovavano in mare aperto. Intervento di soccorso necessario anche per un gruppo di ventidue persone avvistate ad una cinquantina di miglia a sud di Lampedusa. E poi trasbordate su una motovedetta della Guardia di Finanza. E così ancora per tutto il giorno, fino agli ultimi avvistamenti, nella serata di ieri, con l'ultimo gruppo di 14 migranti intercettati ad una ventina di miglia dall'isola e condotti nel Cpt.

# Valdesi, avventisti, ebrei: le altre strade dell'otto per mille

Non solo Stato e Chiesa cattolica: come finanziare scuole e progetti culturali e di integrazione ma non il culto

di Fabio Amato / Roma

**DOVE VANNO** a finire i soldi dell'otto per mille? Tempo di dichiarazione dei redditi, e quindi tempo di scegliere la destinazione fra le sette possibili alternative

che la legge mette a disposizione. Nelle complicazioni del meccanismo, importante è sapere che la ripartizione non avviene sulla base del valore della singola quota contributiva, ma sull'importo totale dell'imponibile Irpef, distribuito secondo la percentuale delle preferenze espresse. A questo modo, ogni contribuente incide indipendentemente dal reddito percepito. Tuttavia, a seconda dello stato lavorativo, sono tre i modi per effettuare la scelta. Il lavoratore dipendente può compilare e spedire l'apposito tagliando presente sul Cud, mentre per tutti gli altri la scelta avviene firmando la casella prescelta nel modello 730 o nel modello Unico.

Lo Stato trattiene ottanta milioni di euro ogni anno per progetti diversi da quelli indicati

Primo grande beneficiario della ripartizione è la chiesa cattolica, che spende per il sostentamento e per scopi religiosi circa 750 dei 950 milioni di euro raccolti ogni anno. Gli «scopi di carattere caritativo» assorbono i restanti 180 milioni. Altro grande fruitore lo Stato, che in base alla disciplina vigente investe questa quota per «scopi di interesse sociale o di carattere umanitario», di norma restauro di beni culturali e opere di carità. Una cifra, quella delle istituzioni, che sfiora i cento milioni di euro all'anno, ma dalla

quale vengono ogni anno distratti ottanta milioni di euro, in base ad un discutibile comma varato con la finanziaria 2004. Per chi allora non volesse risolversi tra Stato e Chiesa la legge dispone la possibilità di versare la quota dell'otto per mille ad altre cinque congregazioni minori, in base a singoli accordi integrativi. I soldi raccolti non hanno di norma fine religiosa. Al contrario, il carattere prevalente è quello dell'intervento caritativo, con qualche minima eccezione. Le prime ad essere aggiunte alla

lista dei possibili destinatari dell'otto per mille sono state nel 1988 le chiese cristiane avventiste del settimo giorno, attraverso un ente appositamente stabilito, e le assemblee di Dio in Italia. Le une e le altre investono prevalentemente in Italia, per progetti culturali e di assistenza, salvo accantonamenti per esigenze proprie o emergenze umanitarie. Dal 1993 invece è stata aggiunta alle opzioni la possibilità di versare la quota dell'otto per mille Irpef all'unione delle chiese valdesi e metodiste. Le finalità pre-

viste sono progetti di difesa dei diritti umani, di tutela degli anziani e - soprattutto in America latina - di aiuto alle attività produttive nei paesi sottosviluppati. Nel complesso, dato il rifiuto dell'unione valdesse di finanziare attività religiose con l'otto per mille, solo il 5% risulta dedicato alla gestione della struttura, a fronte del 95% speso a fini caritativi. Diversamente, nelle voci di spesa della chiesa evangelica luterana, introdotta tra i beneficiari con un accordo del 1995, figurano spese per i ministri di culto e

per opere di evangelizzazione. La massima parte, tuttavia, rimane destinata a progetti sociali e culturali. Ultimo in ordine di tempo è l'accordo che prevede di destinare la quota dell'otto per mille alle comunità ebraiche. I soldi elargiti saranno poi destinati «alla tutela degli interessi religiosi degli ebrei in Italia, alla promozione e alla conservazione delle tradizioni e dei beni culturali ebraici, e alla tutela delle minoranze contro il razzismo e l'antisemitismo».

# Papa Ratzinger, prove di ecumenismo con gli ortodossi: «Io al servizio dell'unità e dell'indipendenza della Chiesa»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

Ieri 29 giugno si è celebrata la festa dei santi Pietro e Paolo, gli apostoli fondatori della Chiesa di Roma. È la festa del Papa e Benedetto XVI l'ha usata per confermare il suo impegno per l'«unità dei cristiani», cercando di conciliarlo con l'esercizio del «primato petrino», di vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale. A questo ha dedicato la sua omelia a san Pietro nel corso della cerimonia durante la quale ha consegnato i «sacri pallii» ai nuovi 32 arcivescovi «metropolitani», tra i quali il decano del collegio cardinalizio, Angelo Sodano e il segretario di Karol Wojtyła, mons. Stanislaw Dziwisz, ora arcivescovo di Cracovia. Il Papa tesse le fila dell'ecumenismo, in particolare con la Chiesa ortodossa di Costantinopoli che ieri era presente alla cerimonia con una delegazione ufficiale inviata dal patriarca Bartolomeo I. Cerca di convincere. «Il servizio petrino -

spiega - riunisce visibilmente la Chiesa di tutte le parti e di tutti i tempi, difendendo in tal modo ciascuno di noi dallo scivolare in false autonomie, che troppo facilmente si trasformano in particolarizzazioni della Chiesa e possono compromettere così la sua indipendenza». Richiama la continuità nella successione «apostolica», comune con la Chiesa ortodossa che, invece, divide Roma dalle Chiese protestanti. «Anche se ancora non concordiamo nella questione dell'interpretazione e della portata del ministero petrino, stiamo però insieme - ha ricordato - nella successione apostolica, siamo profondamente uniti gli uni con gli altri per il ministero vescovile e per il sacramento del sacerdozio e confessiamo insieme la fede degli Apostoli come ci è donata nella Scrittura e come è interpretata nei grandi Concili». Il Papa insiste sull'unità dei cristiani per «aiutare il mondo per-

ché creda», in quest'ora - assicura - «piena di scetticismo e di dubbi, ma anche ricca di desiderio di Dio». E poi durante l'Angelus, insiste sul «primato» del vescovo di Roma da intendere come «servizio alla comunione cattolica» che da sempre guarda a Roma «come punto di riferimento centrale per l'unità dottrinale e pastorale». Ratzinger si augura che il «ministero petrino» non sia visto come «pietra d'inciampo», ma come sostegno nel cammino sulla via dell'«unità». Nella sua omelia Benedetto XVI è tornato sul Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica, presentato martedì. È la sua carta. Sarà una «nuova guida per la trasmissione della fede, che ci aiuta a meglio conoscere e poi anche a meglio vivere la fede che ci unisce» ha affermato. Ed anche se lo si troverà sugli scaffali dei supermercati «non lo si può leggere come si legge un romanzo. Bisogna meditarlo con calma - consiglia - e permettere che il suo contenuto penetri nell'anima».

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

**8**

**L'Unità LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.**

**'500 SECOLO CARNALE.**

**L'OTTAVA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.**